

LIBRI - Esce il nuovo volume della psicologa mestrina, una riflessione sul valore della collaborazione, specie in questo tempo di ripresa dopo l'emergenza

Scalari: consumavamo il mondo e trascuravamo le persone. Cambiamo rotta

Se tutti accetteremo di essere un po' più poveri e più attenti gli uni agli altri, rimetteremo in moto l'Italia

«**S**e non cogliamo l'evento del Coronavirus, che ha messo in evidenza la necessità di essere comunità, perdiamo un'occasione fondamentale. Questo è il momento in cui chi ha un pensiero della relazione fra le persone si deve spendere: è un'occasione importante per immettere semi nuovi nella nostra società».

Paola Scalari, psicologa e psicoterapeuta mestrina, vede la crisi da Covid-19 come un'opportunità per ripartire con il piede giusto. Il suo nuovo libro, "Conoscere il gruppo" (vedi box in pagina), scritto prima che scoppiasse la pandemia e pensato con un altro obiettivo, ha in sé logica e chiavi interpretative che si attagliano al dramma che il pianeta sta vivendo.

Quelli che non riescono a collaborare per uno stesso obiettivo. «Quando ho scritto "Conoscere il gruppo" - spiega Paola Scalari - ero preoccupata dallo scenario crescente di persone che non riescono a collaborare per uno stesso obiettivo: quello della famiglia, dell'educazione dei figli, della cura degli anziani, della solidarietà e della vicinanza nella coppia... se questo pensiero di fondo del collaborare per uno scopo non è condiviso perfettamente, le



Paola Scalari

famiglie si sfasciano».

Ma l'osservazione si può proiettare su altri contesti: quello della scuola, per esempio, o anche quello del Parlamento che, «pur funzionando nella conflittualità, che è sana e serve a discutere e maturare idee, quando viene affollato da attacchi gratuiti o strumentali, maleducazione o violenza verbale, perde la sua funzione e la sua capacità di operare».

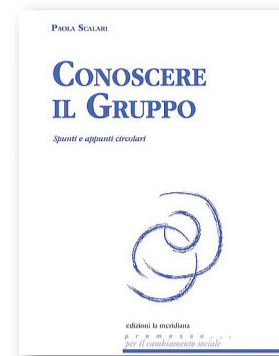
«Da queste osservazioni - prosegue l'autrice - e dal dispiacere nel vedere gruppi che diventavano bande con sottogruppi e scontri, è venuta l'idea di scrivere un libro che accompagni i lettori per

I gruppi vivono di vero, bene e bello: il nuovo libro di Paola Scalari

Come prendersi cura delle relazioni tra le persone che si ritrovano insieme. È lo scopo del libro "Conoscere il gruppo" della psicologa e psicoterapeuta Paola Scalari, autrice di numerosi altri testi, docente e per molti anni alla guida, dopo averli ideati, dei Centri età evolutiva del Comune di Venezia.

Il volume, edito da Meridiana, parte dalla constatazione che l'appartenenza ad un gruppo accompagna ogni essere umano dal momento della sua venuta al mondo fino al termine della sua vita. Spesso però non comprendiamo come fun-

zioni la dinamica del gruppo nel quale siamo inseriti o con il quale collaboriamo. Paola Scalari argomenta come si possa arrivare ad una precisa teoria e tecnica di lavoro con e per i gruppi. E mostra che laddove vero, bene e bello sono al centro della relazione fra le persone, il gruppo vive la sua massima efficacia.



La psicologa: «Il Covid-19 ci ha mostrato che eravamo una Ferrari allo sbando, una società pericolosamente lanciata ad alta velocità senza chiarezza della meta»

aiutare a far sì che un agglomerato di persone diventi gruppo. Su questo sfondo il Coronavirus ha solo reso ancor più evidente, come una cartina di tornasole, il dramma che deriva dalla rottura dei legami; altrettanto più vistosi i vantaggi che vengono dal riuscire a fare gruppo».

I contrasti scoppiati durante il lockdown. I drammi, in queste settimane di lockdown, si sono visti - in particolare durante la chiusura delle scuole e dei patronati - nella più alta incidenza di allontanamenti di minori dalla propria famiglia; o anche negli episodi di violenza familiare: coniugi costretti a stare

a lungo nello stesso alloggio riducono la capacità di tollerare la differenza dell'altro e i contrasti scoppiano.

Una Ferrari allo sbando. Ma, appunto, la crisi ha messo in luce anche le opportunità e sta mostrando strade sulle quali molti si sono già incamminati: «Quando ne usciremo - osserva la scrittrice - ci troveremo delle eccellenze di nuova solidarietà, di attenzione relazionale allo sviluppo dell'apprendimento, di esperienza nel riprenderci un po' di tempo per la famiglia... Il Covid-19 ci ha mostrato chiaramente che eravamo una Ferrari allo sbando, una società pericolosamente lan-

ciata ad alta velocità senza chiarezza della meta. La ripresa potrà perciò essere guidata da chi ha invece preso coscienza che stavamo consumando il mondo e trascurando le relazioni».

A cosa servono le tasse al tempo del Covid. Ci siamo anche accorti, prosegue la psicologa, che possiamo vivere bene anche con consumi più moderati: «Una parte di noi sta sperimentando che è un bene essere un po' più sobri, così ritroviamo l'essenzialità e la purezza delle nostre azioni. Per chi invece è in reale difficoltà, ha perso il lavoro e rischia il tracollo, dico: lo si aiuti. Pago volentieri le

tasse purché finiscano in aiuto alle persone che hanno meno di me e sono in difficoltà. È il mio modo di essere solidale con gli altri».

Un modo, cioè, di essere in relazione con gli altri, per far funzionare meglio il sistema Paese: «Se tutti accetteremo di essere un po' più poveri e più attenti gli uni agli altri, potremo rimettere in moto l'Italia. L'esito sarà un Paese compatto o meno frammentato, dove il rispetto fra le persone, che è alla base della costruzione delle relazioni, sarà centrale. E così, uniti e non divisi, avremo anche un peso in Europa».

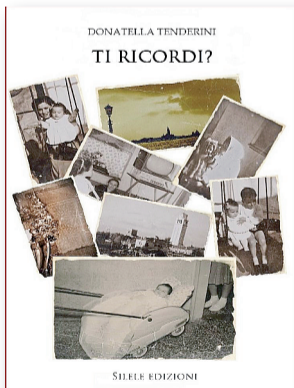
Giorgio Malavasi

BREVI

"TI RICORDI?": VENEZIA E COSTUME NELLA MEMORIA DI DONATELLA TENDERINI

Un testo composto da 150 frammenti narrativi, che racconta un periodo storico che va dalla prima metà del Novecento fino ai giorni nostri, utilizzando una serie di flash della memoria che riguardano il vissuto della protagonista inquadrato nel contesto sociale e culturale del periodo stesso.

È questo "Ti ricordi?", il nuovo libro di Donatella Tenderini. Edito da Sile Edizioni (euro 12), il volume è frutto della verve narrativa e dell'impegno intellettuale dell'autrice veneziana, già presidente dell'antica Scuola di S. Ilario e S. Rocco, costituita dai discendenti dei fabbri emigrati a Venezia dal paese di origine. "Ti ricordi?", arricchito da alcune immagini tratte dall'archivio personale dell'autrice, è un percorso che diviene autobiografia attraverso il ricordo, offrendo un pacato ma deciso sguardo sull'evoluzione-involuzione verificatasi tra gli anni Cinquanta del Novecento e i primi decenni del Ventunesimo secolo, con evidenti riferimenti all'avvento delle nuove tecnologie. A tratti la narrazione, comunque attraversata da sottili ironie, si fa severa testimone di un panorama non sempre rassicurante per il futuro e punta l'attenzione in particolare sulla condizione della città natale dell'autrice, Venezia, che si ritrova, stupendo esempio di bellezza e di umanità, a fare i conti con problemi tali da rendere prevedibile il punto di non ritorno.



BANCA DELLA MARCA PREMIA L'ARCHEOCLUB DI VENEZIA PER LA TORRE MASSIMILIANA

Premiati i progetti del bando Social Start promosso da Banca della Marca. Contributi a fondo perduto vanno ad alcune realtà del terzo settore, selezionate fra le 60 che hanno partecipato presentando progetti, dalle provincie di Treviso, Venezia e Pordenone. Al primo posto si è classificato il progetto "La Torre Massimiliana di Sant'Erasmus" dell'associazione Archeoclub di Venezia, finalizzato al recupero di quest'area per valorizzarla tramite la comunità civile, in modo da farne il proprio luogo di incontro e racconto, divulgazione e aggregazione, per un'isola dalla particolarissima storia e potenzialità. Il premio coprirà il 60% delle spese previste.

BIBLIOTECA DELLA QUERINI, RIPRESI I SERVIZI AGLI UTENTI

La Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia di Venezia ha riattivato alcuni servizi al pubblico. Da martedì 5 maggio è possibile l'iscrizione online e, solo su prenotazione, il prestito di libri e la fornitura di documenti in copia digitale. Tutte le comunicazioni vanno inviate a biblioteca@querinistampalia.org. I dettagli sono disponibili sul sito querinistampalia.org. Sono ammessi al prestito, oltre ai materiali consueti come risultano dal catalogo online, anche volumi di altre sezioni, inclusa la consultazione a scaffale aperto in alcuni limitati casi. Sono esclusi periodici e opere in più volumi.

Stammi Bene

I consigli del medico

#IORESTOA CASA: DIFFICILE PER CHI SUBISCE VIOLENZA DOMESTICA



Alessandra Cecchetto, ginecologa in pensione

Il Coronavirus, certo, preoccupa, ma non dimentichiamoci della violenza domestica. Per qualche donna e per i suoi bimbi stare a casa non è una felice soluzione...

#iorestoacasa è l'hashtag che ci accompagna in questo difficile periodo di pandemia da Coronavirus. Per qualche donna e per i suoi bimbi, però, stare a casa non è una felice soluzione: penso a chi subisce violenza domestica, e cioè percosse, ingiurie, scenate, urla, pugni, calci, disprezzo, impossibilità a disporre del denaro familiare, isolamento sociale, fino al femminicidio.

Come medici ce ne occupiamo perché nel mondo la violenza sulle donne uccide più di qualsiasi malattia, perfino più del cancro. Provoca danni fisici e psicologici anche gravissimi e avviene soprattutto per mano del marito, del compagno o dell'ex partner. Tra chi assistiamo ci sono le donne, le adolescenti, le bambine vittime della violenza, ma anche i violenti.

Questi ultimi spessissimo sono del tutto insospettabili e presenti in tutte le classi sociali. Inutile giustificarli pensando che siano dediti alla droga o all'alcol e quindi: "Poverini, in un raptus hanno compiuto una mattanza". Purtroppo non è così. Alla base, forse, un'errata percezione da parte dell'uomo di una sua presunta superiorità, che gli permette di disporre della vita e degli affetti della "sua" donna.

Nella storia della Chiesa, frasi come "la donna sia sottomessa a suo marito" o "le donne si tacciano nell'assemblea" non hanno aiutato e non aiutano le donne a liberarsi di questa violenza, né gli uomini a riconoscere nella donna, al pari che in loro stessi, l'immagine di Dio. Ma l'appello delle Chiese contro la violenza alle donne del 2015 è estremamente importante proprio per il cam-

biamento che promuove nella comunità cristiana e nella società tutta. Cambiamento lento, ma che inizia a svilupparsi, nonostante tutto.

A Pasqua, purtroppo, c'è stata una nuova vittima, una donna uccisa dal suo ex. Un'altra massacrata di pugni e calci in strada, nell'indifferenza generale. Molte donne subiscono violenza perfino in gravidanza e troppo spesso i bambini assistono alla violenza impotenti, subendo traumi che segnano ferite profonde nella loro giovane e indifesa personalità.

Il cambiamento che si intravede passa per movimenti di uomini - come quello internazionale "del fiocco bianco" nato in Canada nel 1989 dopo un femminicidio di 14 donne in un solo giorno o qui in Italia quello di "maschile plurale" - che si oppongono agli stereotipi dell'uomo cacciatore, macho, vincente e si impegnano a lottare contro la violenza degli uomini sulle donne.

Anche le Forze dell'Ordine da anni si sono specializzate per contrastare e combattere questo tremendo fenomeno. Adesso una donna in difficoltà, minacciata, che teme per la sua vita o quella dei figli, può chiamare il numero verde 1522, creato apposta per lei o può rivolgersi alle Forze dell'Ordine, al proprio medico di famiglia, al Pronto Soccorso con la certezza di essere ascoltata e creduta. Il Coronavirus, certo, preoccupa, ma non dimentichiamoci della violenza domestica. Se stando a casa sentiamo del trambusto sospetto e qualcuno che chiede aiuto, chiamate il 112: può trattarsi di una donna in serio pericolo di vita.

in collaborazione con

